

## Sant' Agostino – La vita

Queste pagine sono dedicate alla vita, al pensiero e alle opere di Sant' Agostino, grande padre della Chiesa, vissuto a cavallo tra il secolo IV e V. La ragione di questa scelta sta nel fatto che S. Rita è agostiniana e sant' Agostino ne è il padre spirituale. Agostino fondò monasteri di uomini e di donne e per essi scrisse una *Regola* che, attraverso i secoli, ha scandito la vita di tutti i monasteri agostiniani, e quindi anche del Monastero di S. Maria Maddalena di Cascia. S. Rita vi è vissuta per 40 anni circa e ci si è fatta santa. Pertanto conoscere la vita, il pensiero e le opere di sant' Agostino significa conoscere meglio la santità di S. Rita e il fascino che suscita in chi si avvicina alla sua persona.

Agostino nacque a Tagaste ( oggi Souk-Aras in Algeria ) nel 354 da Patrizio pagano e Monica cristiana. Dal padre ereditò la passionalità e l' ambizione, dalla madre la nobiltà del carattere, la forte volontà, la sensibilità e l' educazione cristiana.

Ragazzo vivace e intelligente, non tollerò mai i metodi repressivi dei suoi maestri; gli piacque più giocare che studiare. Quando però capì l' importanza dello studio, vi si dedicò con tale passione da essere sempre il primo della classe. A 17 anni si recò a Cartagine per gli studi universitari, aiutato dal ricco amico Romaniano e dai non pochi sacrifici dei suoi genitori. A 19 anni, durante il corso normale degli studi, ebbe tra le mani un famoso dialogo filosofico di Cicerone, intitolato *Hortensius*; ne rimase affascinato e sconvolto: il libro, con linguaggio persuasivo e incisivo, affermava che lo scopo della vita dell' uomo è quello di ricercare con impegno la “sapienza” attraverso l' esercizio delle virtù cardinali (= cardini della vita ): prudenza, giustizia, fermezza e temperanza. Agostino farà spesso riferimento al cambiamento provocato dalla lettura di questo libro, perché segnò una tappa fondamentale nel cammino di ricerca della verità. L' *Ortensio* lo svegliò dal sonno monotono della provincia e gli allargò gli ideali: le declamazioni poetiche lasciarono il posto al filosofo, impegnato nella vita a ricercare la *Sapienza* che desse sapore, gusto all' esistenza.

A Cartagine s' innamorò di una ragazza, convisse con lei come un marito e ne nacque un figlio: Adeodato, giovane di grande ingegno da impensierire perfino il padre. L' incontro più fuorviante fu quello che fece con la setta manichea: una sorta di religione piena di fantasie orientali, ammantate di cristianesimo. Agostino rimase manicheo, tra gli “uditori”(così si chiamavano i semplici fedeli della nuova religione), per circa nove anni.

Dalla loro scuola apprese l' odio per la Chiesa cattolica e per le divine Scritture; fu perfino apostolo fervente: convertì alla setta diversi suoi amici: Alipio, Nebridio, Onorato, Romaniano ed altri

Intanto si laureò in Retorica ( = arte del ben parlare ), insegnò a Tagaste, a Cartagine, a Roma. Arrivò poi a Milano, carico di onori, era infatti il professore ufficiale della Corte imperiale, ma con il cuore in subbuglio perché era diventato scettico, sulla soglia della disperazione di raggiungere la verità. Agostino era oramai convinto di non trovare la verità nella Chiesa cattolica, i Manichei poi l' avevano imbrogliato e deluso, altre letture di filosofi non l' avevano soddisfatto: ecco lo scetticismo ( lo scetticismo è un modo di pensare e vivere che è convinto che la verità o non c' è o, se c' è, è irraggiungibile ).

A Milano, ascoltando le prediche di sant' Ambrogio, a contatto con la Chiesa milanese, molto vivace e impegnata nel sociale, con un Circolo culturale che raccoglieva il fior fiore delle intelligenze di questa città, stimolato dall' esempio di illustri conversioni, come quella del retore Mario Vittorino ed altri, inseguito dalle preghiere di sua madre Monica e dalla grazia di Dio, si convertì al servizio totale di Cristo; aveva allora 33 anni. Ricevette il battesimo la notte del Sabato Santo 24/25 aprile del 387, insieme al figlio Adeodato e ad Alipio, suo amico fedele, dalle mani di sant' Ambrogio. Subito dopo il battesimo Agostino, sua madre, il figlio Adeodato e gli altri amici decisero di partire dalla capitale lombarda per l' Africa; ad Ostia Tiberina, mentre attendevano la nave che li avrebbe riportati in Africa, Agostino e sua madre, dalla finestra della casa che li aveva ospitati, mentre contemplano il cielo e parlano di Dio, ebbero l' esperienza dolcissima dell' estasi, che Agostino descrive alla fine del libro nono delle *Confessioni*. Dopo qualche giorno Monica si ammalò e morì.

Ritornato al suo paese natale, Tagaste (388), Agostino vendette quel poco che aveva, lo distribuì ai poveri e si ritirò nella casa paterna che trasformò in piccolo monastero. Qui visse per tre anni nella preghiera, nello studio e nella penitenza. Lo spostamento ad Ippona, città di mare, gli fu fatale: nell'attesa di un amico con il quale doveva parlare, si recò in chiesa per pregare; qui trovò la sorpresa: il vescovo si stava lamentando che aveva assolutamente bisogno di un aiutante perché vecchio e stanco. Il popolo, che conosceva Agostino per fama, gridò: Agostino sacerdote! Fu così che divenne sacerdote contro la sua volontà; era l'anno 391. Quasi alla stessa maniera venne ordinato vescovo nel 395/6. Questa fu una nuova conversione, Agostino proprio non se l'aspettava; ma una volta venuta, l'accettò come volontà di Dio. Fu sacerdote e vescovo eccellente: tutto dedito al servizio dei suoi fedeli, della Chiesa, che amò teneramente come si può amare una madre. Zelante della Casa di Dio e della salvezza delle anime, riorganizzò in cristianesimo in tutta l'Africa romana ( nord Africa ), fondando una infinità di monasteri di uomini e donne, impegnati al servizio della Chiesa.

Il vescovo Agostino diede grande importanza all'assistenza delle classi deboli, quali gli orfani, le vedove; s'impegnò a trovare i fondi per il riscatto delle persone rapite e fatte schiave. Fu anche l'iniziatore di quelli che noi chiamiamo "Seminari"; il primo Seminario fu quello che fondò nel suo episcopio, di cui fu il primo sacerdote. Egli stesso ne fu l'educatore, il maestro, il padre. Dai suoi monasteri, ci assicura Possidio, amico discepolo, uscirono molti saggi e colti vescovi, posti a guidare le diocesi dell'Africa che ne erano privi, come Alipio, Evodio, Possidio e tanti altri.

Agostino svolse anche una febbrile attività polemica, combatté cioè molte eresie Manichei, Donatisti, Pelagiani, Ariani, Pagani, con discorsi, Sinodi, Concili e con tante opere. Questa attività, volta a salvaguardare l'integrità della fede, era dominata da un principio a cui Agostino si attenne sempre: grande rispetto per gli uomini, ma odio serrato contro l'errore e il peccato,

Servi la Chiesa nei suoi fedeli, convinto di servire Cristo, considerando il servizio come un atto di amore. Seguì Gesù, venuto nel mondo a servire e non ad essere servito. Agostino lo imitò alla lettera; è sua l'espressione "*servo dei servi*"<sup>1</sup>.

La morte lo colse impegnatissimo, mentre componeva contemporaneamente tre opere: *Le Ritrattazioni*, opera singolare e unica, nella quale rivide tutti i suoi libri, annotandone la composizione, la data e gli eventuali errori; il *Contro Giuliano*, con il quale rispondeva ai libri dell'eretico, man mano ce gli giungevano da Roma; *Le Eresie*, libro che gli avevano richiesto e che doveva servire a riconoscere senza difficoltà le eresie del suo tempo. Tutte e tre le opere rimasero incompiute per il sopraggiungere della morte che avvenne il 28 agosto del 430, mentre i barbari di Genserico invadevano la sua Ippona. Prima di morire, lo racconta il suo biografo Possidio, si fece scrivere i Salmi penitenziali sulla parete in fronte al letto, li leggeva e piangeva di commozione. Così l'uomo, che aveva scritto la grande e difficile opera *La città di Dio*, monumento alla Provvidenza di Dio, moriva. Così muoiono i santi.

Mi pare importante notare che Agostino non si distinse per la costruzione di edifici, chiese, oratori; mentre fu grande costruttore di cultura: la biblioteca dei suoi scritti sono il monumento più elevato che un uomo abbia potuto costruire. Questi libri hanno alimentato di filosofia, teologia, spiritualità, tutti i secoli, incominciando dal suo fino a noi. "*Raccomandava sempre di conservare diligentemente per i posteri la biblioteca della Chiesa con tutti i codici*"<sup>2</sup>. "*Lasciò alla Chiesa, clero abbondante e monasteri di uomini e di donne praticanti la continenza con i loro superiori; inoltre biblioteche contenenti libri e prediche sia suoi sia di altri santi, dai quali si può conoscere quanta sia stata, per dono di Dio, la sua grandezza nella Chiesa e nei quali i fedeli lo trovano sempre vivo*" (Possidio).

Morì ad Ippona il 28 agosto del 430 mentre i barbari di Genserico mettevano a ferro e fuoco tutta l'Africa romana.

Il suo corpo fu tumulato nella basilica della Pace. In seguito fu trasferito in Sardegna e da qui, verso il 725, fu fatto traslare a Pavia, nella basilica di San Pietro in Ciel d' Oro, dal re longobardo Liutprando.

### Le opere

Agostino ha scritto moltissimo: presenteremo solo l'elenco delle opere, pubblicate dalla Città Nuova Editrice. Sono due serie di pubblicazioni: L' *Opera Omnia* cioè tutte le opere di Agostino in edizione bilingue ( latino e italiano ), comprensiva di cinquantanove volumi; gli ultimi due ( *Contro Fausto manicheo* ) sono in corso di pubblicazione. L' altra serie è la Piccola Biblioteca Agostiniana (P.B.A.) con la quale vengono pubblicate le opere più piccole, ma non meno importanti, per esempio *La vera religione, Fede, speranza e carità*, l'Utilità del credere ecc. libri particolari di opere grandi, oppure antologie su temi specifici, come *L' amicizia, la bellezza, la Sapienza ecc.*

Riportiamo qui l'elenco delle sue opere, pubblicate dalla Città Nuova Editrice, in edizione bilingue: latino e italiano.

Opere autobiografiche:

*Confessioni - Ritrattazioni.*

Opere filosofiche - dogmatiche:

*La controversia accademica - Il maestro - L'ordine - Il libero arbitrio - La felicità - I soliloqui - La musica - La Trinità - La Città di Dio - La vera religione - L'utilità del credere - Fede e opere - La fede nelle cose che non si vedono.*

Opere pastorali:

*La regola - Dignità del matrimonio - Dignità della vedovanza - La santa verginità - La continenza - Le nozze e la concupiscenza - La menzogna - Il lavoro dei monaci - La cura dei morti Agone cristiano - La catechesi ai principianti La pazienza - I connubi adulterini.*

Opere esegetiche:

*La dottrina cristiana - Questioni sull'Ettateuco - Esposizione della lettera ai Galati - Genesi contro i Manichei - Discorso del Signore sulla montagna - Questioni sui Vangeli - Questioni sulla lettera ai Romani - Annotazioni su Giobbe - 17 questioni sul Vangelo di Matteo.*

Opere polemiche:

*La natura del bene - Disputa con Fortunato - I costumi della chiesa cattolica e i costumi dei manichei - Lo spirito e la lettera - Natura e grazia - La grazia di Cristo e il peccato originale - L'anima e la sua origine - Nozze e concupiscenza - Grazia e libero arbitrio - Dono della perseveranza - Correzione e grazia - Predestinazione dei santi - Polemica con Giuliano.*

Trattati:

*Commento al Vangelo di Giovanni - Commento all'Epistola di Giovanni - Commento ai salmi - Discorsi*

Si conservano oltre 300 lettere.

## Spiritualità

Diamo solo alcune cenni indicativi della spiritualità del vescovo d'Ipbona, che qui non possiamo né trattare né sviluppare; chi legge queste indicazioni si renderà conto come sia vera l'affermazione che su lui è stata fatta: Sant'Agostino è il secondo fondatore della fede cristiana, dopo S. Paolo. I temi principali sono:

- 1) *Ragione e fede*. Nel cammino di ricerca della verità operano sempre insieme: senza la ragione l'atto di fede è cieco, non umano; senza la fede la ragione è recipiente vuoto, perché è la fede ad offrire alla ragione verità altrimenti non raggiungibili.
- 2) *Dio e l'uomo*. Sono l'oggetto della ricerca: Nei *Soliloqui*, la Ragione chiede ad Agostino: *Che cosa vuoi conoscere?* Agostino risponde: *Dio è l'uomo*. Vanno sempre insieme: dove è Dio c'è l'uomo; dove è l'uomo c'è Dio. Solo Dio e l'uomo sono soggetti che possono dialogare tra di loro. Dio ha stampato la sua immagine nel cuore dell'uomo.
- 3) *Cristo e la Chiesa*. Cristo è sempre stato il centro della vita e della speculazione agostiniana. Prima della conversione discriminava le sue letture; dopo la conversione ha animato tutta la sua filosofia, teologia e spiritualità. Cristo si trova nella Chiesa, anzi, Cristo capo e Chiesa corpo formano il **Cristo totale**. Cristo, ritornando alla destra del Padre, ha voluto rimanere in terra, istituendo la Chiesa per continuare la sua opera di salvezza.
- 4) *Libertà e grazia*. Sono i grandi temi della sua teologia, legati strettamente alla cristologia e alla ecclesiologia. Il loro incontro, per Agostino, è sempre grande mistero, rimane però vero e innegabile che l'uomo è libero, ciascuno lo può sperimentare in se stesso; però è altrettanto vero che, nella sua condizione di natura ferita dal peccato di origine, ha bisogno di essere aiutato dalla grazia di Cristo. La grazia non toglie la libertà, ma la aiuta perché si esprima rispettando la sua e l'altrui dignità, ordinata alla salvezza.
- 5) *La carità*. Agostino è un diligente seguace di S. Paolo, ha studiato a fondo l'inno alla carità della prima *lettera ai Corinzi* capitolo tredicesimo, riducendo tutta la speculazione cristiana alla *carità* senza la quale tutto è vuoto e senza senso: la ragione è una: *Dio è amore, carità*; si è fatto uomo per *amore* e ci ha redenti per *amore*.

## Agostino, insonne ricercatore della verità

### I

#### **La conversione**

Il primo libro della Piccola Biblioteca Agostiniana ha il seguente titolo: GIOVANNI PAOLO II, *Agostino d' Ippona, P.B.A.*, ed. Città nuova, Roma 1988, pp.182, £ 15000.

E' una *Lettera Apostolica* che il Papa ha inviato a tutta la Chiesa in occasione del XVI centenario della conversione di sant' Agostino ( 386 – 1986 ). La *Lettera* papale è divisa in quattro parti: *La conversione, il dottore, il pastore, Agostino agli uomini di oggi*. Di ogni parte faremo una sintesi nei prossimi numeri del presente Bollettino *Dalle Api alle rose*.

*La conversione.* La parola “conversione” significa inversione di marcia, cambiamento di direzione. Quante volte, viaggiando, sbagliamo direzione? Per riprendere la direzione giusta non c' è altro da fare che seguire il segnale: *inversione di marcia*. Purtroppo i cartelli della “inversione di marcia” non sono tanto frequenti; c' è da fare molta strada per trovarne uno. Così è per la vita: si fa presto a sbagliare, ci vuole tanto tempo e fatica a correggersi; ci volle molto tempo e tante lacrime anche per Agostino.

Educato cristianamente dalla madre, lungo il percorso della sua vita, nonostante nutrisse tanto amore per la ricerca della verità, incontrò molte difficoltà e cadde in tanti errori. Il primo errore fu quello di aver cancellato dalla sua vita la fede, dicendola utile solo per le vecchierelle che credono a tutto, per affidarsi esclusivamente alla ragione. Il secondo errore fu quello di aver separato Gesù Cristo dalla Chiesa; Agostino era convinto di trovarlo fuori. Il terzo riguardava il grande problema del male, tormento continuo dell' uomo da che ha messo i piedi sulla terra.

Agostino superò il primo errore quando si convinse che l' uomo ha due piedi: il piede della ragione e quello della fede. Se ne toglie uno, l' uomo cammina zoppo. Agostino camminò zoppo per diversi anni, fino a che, le esperienze, le delusioni, le cadute non lo convinsero che *la ragione* è tanto importante, ma sola non basta. Quanti uomini dicono anche oggi che la scienza spiegherà tutto. Questa è una storiella che sentiamo da qualche secolo e sempre con le stesse parole. Se la scienza fosse stata capace di risolvere tutti i problemi dell' uomo, non avremmo avuto i grandi disastri che l' umanità ha vissuto lungo il corso dei secoli. L' uomo è un essere sociale, sente l' esigenza di rapporti sociali, di stabilire amicizie, di formarsi una famiglia che, senza la fede, non sarebbe possibile vivere. Senza fiducia nell' altro nessuna società può esistere. La fede quindi è indispensabile, e, insieme alla ragione, fanno camminare l' uomo sulla retta strada e diritto, senza zoppiare. Questo ragionamento, insieme a tanti altri stimoli, aiutato degli amici, la conversione di grandi personaggi ( Mario Vittorino ), le preghiere della madre e la grazia di Dio, lo condussero alla conversione. Il secondo errore, cioè Gesù Cristo sì, la Chiesa no, venne superato da Agostino a Milano, a contatto con una Chiesa vivace: impegnata nel sociale ( disposta a vendere i vasi sacri per ricomprare la libertà per i prigionieri e gli schiavi ), che predicava con coraggio la verginità consacrata in un modo corrotto, unita al suo vescovo nei momenti difficili, quando, per esempio, l' imperatrice Giustina voleva togliere ai cristiani le loro chiese per consegnarle agli eretici ariani. Operava inoltre in questa Chiesa un efficiente circolo culturale, sensibile alla cultura dell' epoca, che seppe armonizzare con la religione. Fu allora che Agostino capì l' importanza dell' autorità della Chiesa e che solo in essa poteva trovare il vero Gesù Cristo. Il terzo errore è il più difficile riguardava la soluzione del problema angosciante del male.

Agostino, dopo tanta fatica, capì che la sola ragione non può risolverlo; la soluzione poteva essere affidata solo alla fede in Gesù Cristo, uomo – Dio, che, incarnandosi, si è affiancato all’ uomo, ne ha condiviso i molti dolori e le poche gioie, insegnando ad essi come si affrontano il dolore e la morte, assicurando loro che sarebbero risorti con Lui. I milioni di seguaci, i santi, dichiarati dalla Chiesa e non, dimostrano l’ efficacia della speranza cristiana.

## Agostino, insonne ricercatore della verità

### II

#### Il Dottore

E’ opinione unanime degli uomini di cultura che Agostino sia “ il solo grande filosofo cristiano” e “ il più forte pensatore cristiano che maggiormente ha influito nella nostra cultura contemporanea”. Vediamo un po’ di spiegare. Chi è il “filosofo”? Ogni persona che si pone domande e si sforza di darsi le risposte allo scopo di ricercare la verità, la sapienza, può chiamarsi filosofo. Anche tu che leggi sei filosofo, perché anche tu cerchi la sapienza, ti sforzi cioè di rendere gustosa la tua vita, degna di essere vissuta, infatti la parola *sapienza* viene dal latino *sapio* che significa aver gusto, sapore. Agostino è stato un ricercatore che ha dato gusto, sapore alla sua vita; è stato un filosofo appassionato, che ha fatto esperienza della fatica e delle lacrime nel percorrere il cammino della ricerca della verità. Quale è stato l’ oggetto della sua ricerca insonne? Ce lo dice in un libro scritto nel ritiro di Cassiciaco mentre si preparava al battesimo: *I Soliloqui*, dove, dialogando con la Ragione, dice : *Desidero conoscere Dio e l’ uomo e niente più.*

1 – *Desidero conoscere Dio.* La conoscenza di Dio, per Agostino è una pretesa bella e buona. Come si fa a conoscere Dio che né abbiamo visto, né toccato? Eppure lo cerchiamo; ce lo sentiamo dentro quando avvertiamo prepotente la tensione, comune a tutti gli uomini, verso la felicità, la verità e la vita. Noi sappiamo di essere limitati e finiti, però ci sentiamo portatori di spinte verso l’ infinito, che chiamiamo felicità, verità e vita, ma che in sintesi possiamo chiamare Dio. Se lo cerchiamo, continua il santo, vuol dire che, in qualche maniera, lo abbiamo conosciuto. Chi di voi si mette a cercare un oggetto che non avete mai visto e posseduto prima? Si cerca una cosa che abbiamo avuto e che ora non abbiamo più, ma vogliamo ritrovarla. Così è di Dio. Se lo cerchiamo, vuol dire che l’ abbiamo posseduto e non ricordiamo dove stia. Quante volte ci succede di ricordare il cognome di una persona ma non ne ricordiamo il nome! Eppure, ripetendo il cognome, associandolo a qualche altro ricordo o persona amica, e così via tentando e ritentando, ad un certo momento ci viene anche il nome. Così è di Dio. Preoccupati delle cose terrene, lo abbiamo dimenticato . Dobbiamo, quindi, cercarlo; ma dove? Nella memoria. La *memoria*, per Agostino, non è solo il luogo dove si depositano i ricordi, ma è la facoltà per la quale l’ uomo è un essere che pensa e ama. Ma in quale luogo della memoria lo possiamo trovare? Agostino dice di non saperlo, anche perché la memoria è un padiglione così vasto da farlo rimanere meravigliato di fronte a tanta grandezza e misteriosità. In verità, dice, “*Io non riesco a comprendere ciò che realmente sono*”. Però, se io frugo, tento, provo qualcosa riesco ad intuire, Dio è presente nella *traccia*, che è come un presentire, un avvertire, un intuire. Fuori dell’ uomo la *traccia* la vediamo nella bellezza del creato. Agostino interroga la terra, il cielo, il sole, la luna, le stelle, “*neppure noi siamo il Dio che cerchi*”, *rispondono. E dissi –* continua Agostino – *a tutti gli esseri che circondano le porte del mio corpo:< Parlatemi del mio Dio* prosegue Agostino - : *se non lo siete voi, ditemi qualcosa di Lui>; ed essi esclamarono a gran voce:<E’ lui che ci fece>. Le mie domande erano la mia contemplazione; le loro risposte, la loro*

bellezza” (*Confessioni X,6,9*). Nell’ uomo la traccia diventa *immagine*. La Bibbia ci dice che l’ uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio; è questa la ragione per cui l’ uomo è portatore di tensioni infinite. “*Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te (Confess. i,1,1)*).

2 – *Conoscere l’ uomo*. Per Agostino, dove sta Dio c’ è anche l’ uomo e viceversa. E’ il rovescio della medaglia. L’ uomo è l’ anima e corpo insieme, unità profonda, che pensa, ama ed è libero. E’ l’ essere più grande del creato, tanto che Agostino non dubita di chiamarlo “*essere di grande natura*”, “*capace di Dio*”; capace cioè di unirsi a Lui, di dialogare con Lui, e , con l’ esercizio della sua libertà, di mandare all’ aria i suoi piani. Questo essere così grande è un profondo mistero ( *grande profundum* ), profondità abissale di fronte alla quale Agostino rimane stupefatto: “*Veramente grande è questo potere della memoria!*”. Quest’ uomo, però, nello stesso tempo, è un grande malato ( *magnus aegrotus* ), capace di slanci sublimi , fino a raggiungere Dio, ma anche di discese umilianti che mettono in seri dubbi la sua dignità. Pensate alle ingiustizie, alle violenze, agli odi, a tutte le cattiverie di questo mondo di cui l’ uomo è capace; la storia è piena di tanta malvagità. Riconoscere che l’ uomo è un misto di altezze vertiginose e bassezze nauseanti, è saggezza, rispetto della persona.

Agostino è convinto che l’ uomo è un essere “aperto” all’ Altro, agli altri e al mondo; è slancio, febbre del cuore, amore, passione. Concezione modernissima: non dicono così filosofi e letterati contemporanei? Jan Paul Sartre dice che l’ uomo è passione ma inutile; Camus che è l’ assurdo. La sola differenza, e non è poca, è che mentre Agostino crede alla trascendenza, a Dio, perciò parla dell’ uomo passione, tensione verso l’ infinito. L’ uomo ha uno scopo nella vita: Dio è il suo compimento. Sartre, Camus ed altri, non credono in Dio; l’ uomo, per loro, non ha nessuno scopo nella vita, allora, sì, l’ uomo è *passione, ma inutile*; come l’ uomo è un assurdo; è condannato, come il mitico Sisifo a rotolare un grande masso verso la salita, ma il masso ritorna sempre al mosto di prima, e questo per tutta la vita. La vita è assurda perché è assurdo dominare il male.

Questi sono i temi centrali del pensiero agostiniano che comprendono tutti gli altri di cui non ho parlato, ma che sono inclusi in essi, come quello della creazione, della conoscenza, della interiorità, dell’ amore, ragione di essere di tutta la morale ed altri. Nel prossimo numero completeremo ciò che abbiamo qui iniziato, soffermandoci principalmente su altri temi che completano il quadro di Agostino dottore.

## AGOSTINO, INSONNE RICERCATORE DELLA VERITA’

### III Cristo e Chiesa

Abbiamo detto nell’ ultimo numero del Bollettino che Agostino è stato il creatore della filosofia cristiana. La sua ricerca ha avuto un’ unica direzione, riflettere su Dio e su l’ uomo; due verità che riassumono in sé tutti i temi della filosofia cristiana: la creazione, la conoscenza, la morale. Agostino, però, è stato anche teologo, ha ricercato con la fede, custodendola, dopo averla ritrovata, chiarendola e difendendola contro i negatori o contraffattori di essa ( eretici e scismatici ). L’ intento principale di questa difesa ad oltranza della fede era la carità nei confronti degli uomini, l’ odio per l’ errore e il trionfo della verità. In questo articolo parleremo di due temi centrali nel pensiero teologico di Agostino: **Cristo e Chiesa**.

1 – **Cristo** - Cristo è al centro della vita e del pensiero di Agostino; lo ha bevuto con il latte materno e, una volta convertito, si è messo al suo totale servizio. Così scrive nel suo primo libro *La controversia accademica*: “*Io ritengo definitivamente certo di non dovermi allontanare dall’ autorità di Cristo perché non ne trovo altra più valida*” ( 3,20,43 ). Cristo è Dio e uomo; come Dio

uguale al Padre, come uomo è uguale a noi , tranne il peccato. In Gesù uomo di sono due nature ( la divina e l' umana ) che esistono, senza confusione, nell' unica persona del Verbo incarnato: "Colui che è uomo è anche Dio, e colui che è Dio è anche uomo, non per la confusione della natura ma per l' unità della persona" ( *Discorso 186, 1* ). Non si può, quindi, negare l' uomo senza negare Dio. Cristo è l' unico Mediatore tra Dio e l' uomo perché "è Dio come il Padre e uomo come gli uomini. Non mediatore l' uomo privo della divinità, né Dio privo dell' umanità. Ecco il mediatore. La divinità senza l' umanità non è mediatrice, come non lo è l' umanità senza la divinità. Ma tra l' umanità sola e la divinità sola è mediatrice l' umana divinità e la divina umanità" ( *Discorso 47, 21* ). Cristo è anche il Redentore poiché "Cristo è morto per tutti" ( *2Cor 5,14* ); l' uomo è morto a causa del peccato originale, commenta Agostino, tutti siamo da Lui redenti; solidali con Adamo nel peccato e nella morte, solidali con Cristo nella redenzione e nella risurrezione.

2 – **Chiesa.** Se Cristo è al centro della vita e del pensiero di Agostino, lo è anche la Chiesa poiché la Chiesa è inseparabile da Cristo. Il Cristo si trova solo nella sua Chiesa.. Agostino sintetizza questa unione profonda con una formula, diventata famosa, **Cristo totale** ( *Christus totus* ). Il Cristo totale, intero, è il Capo ( Cristo ) e il Carpo ( Chiesa ). Ecco un bel testo di Agostino: "Dio non avrebbe potuto offrire agli uomini dono più grande di quello di costituire loro Capo lo stesso suo Verbo per cui mezzo aveva creato l' universo, unendoli a Lui come membra, in modo che Egli fosse il Figlio di Dio e figlio dell' uomo, unico Dio insieme con il Padre, unico uomo insieme con gli uomini" ( *Commento al salmo 85, 1* ). Da questa verità ne derivano tante altre con le quali Cristo ha adornato la sua Chiesa. Prima di tutto, la Chiesa ha un anima: lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Cristo, donato il giorno della Pentecoste, che animerà la Chiesa fino alla consumazione dei secoli.. La Chiesa, in forza dello stesso Spirito, è in comunione con tutti gli uomini nell' unità della fede ed è "santa", nonostante vivano dentro di essa tanti peccatori: la Chiesa è santa e peccatrice insieme. La Chiesa, inoltre, è madre premurosa, che genera figli nella fede, e maestra attenta che istruisce gli uomini nella scienza di Dio. Vorrei, a questo punto, offrire ai lettori qualche testo agostiniano di grande efficacia ed amore per la Chiesa. In un' omelia fatta ai neofiti ( coloro che aveva di recente ricevuto il battesimo ): " Non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il Capo e noi le membra, l' uomo totale è Lui e noi...Pienezza di Cristo dunque sono il Capo e le Membra. Cosa vuol dire il capo e le membra? Il Cristo e la Chiesa" ( *Comm. al Vangelo di S. Giov. 21, 8* ). Agostino vuole ad ogni costo farlo capire ai suoi fedeli, ricorre a tutte le sue risorse oratorie, fornendo immagini che veicolano la dottrina. L' immagine di cui si serve per parlare dell' anima della Chiesa, è l' anima umana. Lo Spirito Santo è per il corpo della Chiesa ciò che l' anima è per il corpo; come l' anima per il corpo umano è causa della vita, del movimento, dell' unità, della bellezza, così lo Spirito Santo per la Chiesa ( *Cf Discorso 267, 4* ). La conclusione è che la Chiesa è "mistero di unità e di comunione", come ha anche rilevato il Concilio Vaticano II, notandone la radice trinitaria. Lo Spirito Santo è la comunione, l' amore del Padre e del Figlio; in forza di questa presenza, la Chiesa è mistero di comunione, e lo è in tre modi: comunione dei Sacramenti, comunione dei santi, comunione dei beati. L' anima di tutto è la carità. "Se volete vivere dello Spirito Santo, predica Agostino, abbiate la carità, amate la verità, desiderate l' unità e perverrete all' eternità" ( *Discorso 267, 4* ).

## AGOSTINO, INSONNE RICERCATORE DELLA VERITA?

### IV - Libertà e grazia

Il temi della libertà e della grazia sono il fondamento della vita cristiana. Agostino se ne rese conto alla vigilia della sua conversione, quando, per esperienza personale, prese coscienza del suo impegno responsabile e dell' aiuto che la grazia dell' unico Mediatore gli offrì per venir fuori dal vicolo cieco in cui si era cacciato, affidandosi solo alla risorsa della ragione. Lottò con la grazia, come Giacobbe con l' angelo di Dio, e, dopo non poche resistenze, si arrese. Fu però una resa onorevole: la conversione totale al servizio di Cristo.

Una volta convertito, Agostino difese strenuamente la libertà contro i Manichei, di cui era stato fratello uditore, e contro ogni determinismo ( quel modo cioè di pensare secondo il quale i fatti accadono perché così ha deciso la fatalità, il destino, l'accavallarsi degli astri). I Manichei, negavano la libertà e dicevano che l' uomo è un impasto di due elementi, uno negativo (il male) e l' 'altro positivo ( il bene ). Tutto il male viene dal principio cattivo, tutto il bene dal principio buono. Allora la responsabilità delle azioni umane ricade non sul l' uomo, ma sul principio cattivo per le azioni cattive, buono per le azioni buone. Agostino afferma , senza tentennamenti, la libertà umana ( si possono vedere le opere:*Il libero arbitrio* e *Le due anime contro i Manichei* ). Così si esprime nelle *Confessioni*: ” *Una cosa mi sollevava verso la tua luce: la consapevolezza di possedere una volontà non meno di una vita. In ogni atto di consenso e di rifiuto ero certissimo di essere io, non un altro, a consentire o rifiutare; e qui era la causa del mio peccato, lo vedevo sempre meglio*” ( *confess. 7, 3, 5* ). L' uomo per la libertà è responsabile dei suoi atti:” *Dio mi ha creato con il libero arbitrio: se ho peccato, io ho peccato...io, io, non il fato, non la fortuna, non il diavolo...*” ( *Comm. al sal.31, 2, 16* ). Agostino ha difeso la libertà contro ogni forma di fatalismo deterministico, quel modo di pensare che sottomette tutto: l' uomo, il cosmo, gli dèi ad una forza invincibile, contro la quale gli sforzi umani saranno inutili. Perciò è negata la libertà; tutto è determinato da questa forza irrazionale. Agostino combatte questi errori soprattutto ne *La città di Dio*.

Libertà non vuol dire che l' uomo può fare ciò che vuole; oggi non sono pochi quelli che lo dicono, ma è sbagliato. Libertà, dice il santo, vuol dire agire responsabilmente, secondo la propria dignità e quella degli altri. Per cui si è veramente liberi quando scegliamo il bene che “dobbiamo” fare perché ciò significa che si sceglie il valore primario della persona umana e la sua promozione. Purtroppo l' uomo fa esperienza del male; sa quanto sia difficile, vincere le passioni; quante volte, come dice s. Paolo, non facciamo il bene che vorremmo fare e facciamo il male che vorremmo evitare. Ecco la necessità della grazia di vino.

2 - **Grazia**. Non mancano studiosi, anzi, non sono pochi, che ritengono che Agostino, difendendo la grazia contro i Pelagiani, abbia negato la libertà. Ciò è semplicemente falso. Ecco un principio agostiniano importante che illumina tutta la questione del rapporto tra la libertà e la grazia: “*Il libero arbitrio non viene tolto perché viene aiutato ( dalla grazia ), ma viene aiutato perché non viene tolto*” ( *Lettera 157, 2, 10* ). Con queste parole Agostino vuol dire che l' aiuto offerto dalla grazia non toglie le forze all' uomo, ma le rende più efficaci. Allora l' aiuto, la grazia sostiene la libertà. Il problema del rapporto tra la libertà e la grazia è difficile, e Agostino per spiegarlo ricorre ad altre verità: a Cristo giudice e a Cristo salvatore. A Cristo giudice per il semplice motivo che il giudizio presuppone che uno sia responsabile di ciò che fa per essere giudicato; se l' uomo non fosse libero come potrebbe essere giudicato da Cristo? A Cristo Salvatore: Cristo, dice Agostino, è venuto a salvare gli uomini; Egli getta al mare la scialuppa di salvataggio ( la “grazia” ) e l' uomo la prende, vi sale sopra e si salva. Così, in sintesi, dice Agostino: ”*Se non c' è la grazia, (Cristo) come salva il mondo? Se non c' è il libero arbitrio, (Cristo) come giudica il mondo?*” ( *Lettera 214, 2* ). La necessità della grazia mentre non esclude il libero arbitrio ma lo aiuta perché possa scegliere bene, include la necessità della preghiera per ottenere la stessa grazia. La grazia ci aiuta a superare gli ostacoli che Agostino ravvisa nell' ”*ignoranza e nella debolezza*”. Spesso ci succede, dice in Nostro,

citando un antico proverbio: “Vedo le cose migliori e le approvo, ma seguo le peggiori”. Purtroppo questa è la realtà dei fatti. Solo la grazia ci aiuterà a vedere le cose migliori e a raggiungerle. La riflessione agostiniana della grazia raggiunge il punto più alto là dove riconduce la grazia all’ amore. *“Agisce liberamente chi agisce per amore”*. Non si tratta solo di libero arbitrio (=scegliere una cosa anziché un’ altra ), ma di vera libertà che è : libertà dall’ errore, dal peccato, dalle passioni disordinate, dalla legge, dalla morte, dal tempo. Questa è la libertà cristiana che Gesù ci ha portato. Seguire Cristo è aver scelto la vera libertà. Così hanno fatto i santi, che noi siamo chiamati ad imitare.

(A cura di P. Remo Piccolomini, Direttore dell’Opera Omnia di S. Agostino)